

Freda Bedi, un'Odissea Spirituale

Conferenza di Norma Levine con Ian Baker alla Buddhist Society

FREDA BEDI ANI KARMA TSULTRIM KECHOG PALMO - SISTER PALMO aveva un grande cuore e ha avuto una grande vita. Caposcuola secondo l'ordinamento scolastico inglese, laureata a Oxford, moglie di Baba Bedi XVI (discendente del fondatore del sikhismo, Guru Baba Nanak) e madre affettuosa di tre figli (tra cui il noto attore Kabir Bedi), operatrice sociale e giornalista investigativa, docente universitaria e traduttrice dal tibetano, militante del satyagraha (resistenza passiva, nonviolenza) di Gandhi e monaca buddhista: chi era Freda Bedi, Gelongma Palmo, affettuosamente chiamata Mummy-la (Mamma) da tutti i tibetani, inclusi Sua Santità il XVI Karmapa e Sua Santità il Dalai Lama? Chi era quella signora che camminava con passo felpato, ma che ha lasciato un'impronta indelebile, in ombra, ma non dimenticata? Senza paura anche alla fine, Freda è morta seduta in meditazione e senza manifestare il rigor mortis: il suo corpo è rimasto rilassato per quattro giorni conservando il calore nella zona del cuore. Freda Bedi fu determinante nel portare Chögyam Trungpa Rinpoche e S.S. il XVI Karmapa in Occidente. Freda Bedi, nata Marie Houlston, nasce il 5 febbraio 1911 in Gran Bretagna e muore a New Delhi il 26 marzo 1977.

Questa è una storia che attraversa culture, dimensioni e coscienze.

La vita di Freda è stata un viaggio epico sullo sfondo dei più grandi movimenti del XX secolo: il marxismo, la Grande Depressione, l'ascesa del fascismo, la Seconda Guerra Mondiale, l'anticolonialismo di Gandhi, l'indipendenza e la spartizione dell'India, la diaspora tibetana e l'esplosione della controcultura degli anni Sessanta.

"Ho incontrato Freda Bedi non in vita, ma nella sua morte".

Così inizia "L'Odissea di Freda Bedi".

Il mio primo incontro con Freda risale al 1980 a Sherabling, quando stavo costruendo una casa per ritiri spirituali su una collina e Ani Pema Zangmo, l'assistente di Freda, stava costruendo un convento. Zangmo camminava e parlava velocemente, soprattutto di Mummy-la, che venerava.

Sembrava che parlasse del passaggio di Mummy nel nirvana.

Sì. Mummy era seduta in posizione eretta in meditazione, c'erano arcobaleni e il suo corpo non si decomponeva.

Certo, ho ascoltato e ho fatto qualche domanda.

Faceva phowa? Faceva molti ritiri? Dove era successo? Qualcuno dei lama lo aveva confermato?

Ho ricevuto qualche risposta, ma nessuno sembrava saperne molto su quell'evento e questo mi ha insospettito un po'.

Sapevo che i tibetani "vedevano" cose che noi non vedevamo.

Poi Zangmo è scomparsa. Ha oltrepassato il muro invisibile durante la controversia del Karmapa ed è sparita dall'altra parte. Non ci sono state più comunicazioni.

Ho messo da parte queste informazioni e le ho lasciate lì.

Decenni dopo, mentre raccoglievo storie sul XVI Karmapa, andai a trovare Ranga, il figlio maggiore di Freda, a Bangalore.

Mi disse che non aveva molto da dire sul XVI Karmapa, ma che possedeva gli archivi di sua madre.

La visita fu intensa e al tempo stesso luminosa.

Mi mostrò i suoi archivi e il santuario di famiglia dove erano conservate le sue ceneri insieme ai suoi testi tibetani.

La stanza era la custode di tutta la casa e, sebbene buia, emanava un'incredibile leggerezza d'animo.

Gli chiesi della morte di sua madre.

La sua risposta confermò in parte, ma non del tutto, la storia di Zangmo e tornò a essere centrale nei miei pensieri su di lei.

Prima che me ne andassi, mi lanciò la palla in campo: "La palla è nel tuo campo, se vuoi scrivere un libro sulla mamma".

Nel 1968 Olive Shapley, una delle sue migliori amiche di Oxford, visitò il monastero di Rumtek per vedere Freda, che si era da poco fatta monaca.

Quando ho saputo di questa storia, ho percorso molte strade strette e tortuose fino alla sua fattoria e ho ascoltato le registrazioni.

Questa è la storia di una donna che era molto in anticipo sui tempi, una delle prime femministe e ricercatrici spirituali, una madre lavoratrice di tre figli (l'attore Kabir Bedi è uno di loro), un'attivista e la prima donna, la prima occidentale, a ricevere la piena ordinazione come monaca buddhista.

Infatti, fu il XVI Karmapa che, dopo averle conferito l'ordinazione di Gelongma nel 1972, inviò Sister Palmo a Hong Kong a ricevere la ordinazione completa in quanto non più presente in Tibet.

La sua contemporanea, Didi Contractor, disse di lei:

"Fin dall'inizio, Freda era una romantica in cerca di una nobile causa. Allo stesso tempo, se avesse desiderato qualcosa, la avrebbe ottenuta. C'era sempre in lei l'incarnazione della studentessa inglese. Era una donna pratica e con i piedi per terra, con la mente rivolta al cielo. Continuava a muoversi, come fanno le persone quando sono in viaggio."

Come dice Ayang Rinpoche: *"Freda Bedi era prima una donna mondana, poi è diventata una grande donna spirituale. Era davvero una grande donna, non una donna qualunque. Era senza dubbio una tulku, un'emanazione. Credo fosse una dakini."*

Rimase in meditazione (*tukdam*) anche dopo la morte, con tutti i segni dell'illuminazione, la prima occidentale a raggiungere quello stato elevato.

Norma Levine in conversazione con Ian Baker

Ian Baker: L'ho trovato assolutamente avvincente, pensavo di andare a letto prima di quanto non abbia fatto ieri sera!

Come la tua presentazione ha chiarito, non si tratta solo della vita di una donna straordinaria, ma in molti aspetti è una sorta di storia spirituale del XX secolo. Ho trovato molti aspetti interessanti in relazione alla mia vita, ma è anche una straordinaria panoramica di ciò che è accaduto in Occidente dagli anni '20 fino al 1977, anno della scomparsa di Freda Bedi. Credo che sia davvero un'odissea spirituale non solo di una donna, ma in un certo senso di tutti noi presenti in questa sala. Ha ovviamente avuto un'enorme influenza su tutti noi in molti modi.

Norma Levine: Sì, una cosa che non ho menzionato è che ha raggiunto la sua piena maturità artistica negli anni '60, quando la controcultura era molto attiva. Credo che sia stato in quel periodo che ha trovato davvero il suo posto e si è sentita più a suo agio con tutto ciò che la circondava. Prima di allora, si stava in qualche modo allontanando dall'Occidente, dall'Europa. I suoi ricordi di ciò che era accaduto non erano dei migliori, ma poi, con la nuova generazione, gli hippy, si è integrata perfettamente.

IB: Questo emerge in modo meraviglioso, perché lo contestualizzi, fornendo il contesto della grande ricerca spirituale iniziata negli anni '60 e '70 con tutte le figure che introduci nella storia: Ginsburg e tutti gli altri. In un certo senso, è stata la sua liberazione da quello che altrimenti era stato, in una certa misura, un approccio al buddismo tibetano meravigliosamente stimolante, ma conservatore, in quanto si trattava di preservare uno stile di vita che lei stava garantendo attraverso la Young Lama's Home School. Poi, tornando in Occidente, ha potuto vedere un Occidente completamente trasformato da quando lo aveva lasciato. Così facendo, è stata in grado di parlare del principio femminile e di altre idee che, in un certo senso, andavano oltre qualsiasi cosa avesse ricevuto, e ha trasmesso forza e ispirazione. È diventata un'insegnante straordinaria.

NL: Non è molto noto che fosse stata investita di un potere spirituale e che fosse venuta per trasmettere il Manjushri, il Tara. In realtà, in quel periodo della sua vita insegnava persino il phowa.

IB: Un altro aspetto che mi ha colpito molto – considerando l'influenza che ha avuto sul nostro percorso spirituale collettivo nel XX secolo, come occidentali che si rivolgono all'Oriente – è il modo in cui è riuscita a mantenere questi appartamenti privati nel monastero del XVI Karmapa – un sistema monastico fortemente patriarcale e dominato dagli uomini – e, come hai detto, il Dalai Lama e altri volevano chiamarla Ama-la o "Mamma-la". È riuscita a portare una femminilizzazione essenziale in un sistema che era diventato eccessivamente dominato dagli uomini. Questo è qualcosa che ha enormemente giovato alle tradizioni orientali, che continuavano a lottare con la propria eredità patriarcale.

NL: Sì, sì! Se ricordate, c'è persino un passaggio nel libro in cui lei fa visita a Chögyam Trungpa e descrive in una lettera al marito quanto sia meraviglioso il lavoro che lui ha svolto negli ultimi quattro anni: ha fondato il Naropa Institute, il centro di ritiro al RMDC, offre terapia, gruppi di meditazione seduta e dice che è semplicemente un miracolo. E poi aggiunge: "Ma in realtà, penso che i suoi metodi siano un po' duri; quindi, ho dovuto introdurre il principio materno". Ho trovato questa frase molto interessante perché aveva davvero capito il punto. Aveva un dono incredibile per la comunicazione e non è mai stata,

a mio parere, dura nel suo modo di parlare. Riusciva a fare tutto con grande delicatezza per cambiare le cose.

IB: E soprattutto, ha lanciato figure come Chögyam Trungpa, che è stato senza dubbio una figura incredibilmente importante: nessuno lo ha mai eguagliato nella sua capacità di tradurre la tradizione buddista Vajrayana nel linguaggio occidentale, soprattutto negli anni '70. È straordinariamente autentico, anche nella sua estrema divergenza dai metodi di insegnamento tradizionali. Era ovviamente il suo "istinto materno", per così dire; prendersi cura di lui e di Akong Rinpoche.

NL: Straordinario! Quell'influenza materna, quanto potente era sui lama. Avevano perso le loro madri, in pratica; avevano perso le loro famiglie. Erano rifugiati e lei è semplicemente intervenuta e ha fatto tutto ciò che farebbe una madre.

IB: Vorrei aggiungere, a questo proposito, che la prima volta che ho sentito parlare di Freda Bedi è stato anni fa in Nepal, con uno dei miei insegnanti, Bhakha Tulku Rinpoche, che ora vive vicino a Los Angeles. Anche lui frequentava la Young Lamas Home School; condivideva la stanza con Tarthang Tulku. Ho ascoltato da Bhakha Tulku storie meravigliose sulla sua infanzia, dopo aver lasciato il Tibet, nella Home School, sul suo rapporto con gli altri tulku e su come Chögyam Trungpa fosse... beh, solo aneddoti interessanti, che non racconterò tutti.

Bhakha Tulku, come chiunque altro avesse frequentato quella scuola, aveva un inglese impeccabile, con un accento tipico di Oxford, a differenza di chi aveva imparato l'inglese in India. Parlava della sua educazione fin da piccolissimo, essendo stato essenzialmente allontanato dalla madre e affidato alle cure di un tutore che, come sappiamo, poteva essere piuttosto severo nei suoi metodi. L'addestramento che hanno ricevuto era quello tradizionale tibetano, che prevedeva un certo grado di punizione, a volte immeritata – che in un contesto contemporaneo potremmo considerare ingiustificata. Credo che questa Scuola Domestica per Giovani Lama non solo abbia preparato queste persone per il loro futuro lavoro in Occidente, ma le abbia anche nutrite in un modo per cui tutti noi dobbiamo essere estremamente grati, perché ha reintrodotta nelle loro vite una sorta di principio femminile di cui erano state volutamente private fin dalla tenera età. Credo che questo sia un aspetto molto importante.

NL: Sì, era come se fosse nata esattamente al momento giusto, anche se sembra che sia nata troppo presto. È entrata in ogni cosa esattamente al momento giusto ed era lì al momento giusto per incontrare il Karmapa che usciva dal Tibet, per incontrare i tibetani e per avere questa straordinaria relazione con il Karmapa. Non c'era mai stata un'altra donna che fosse stata accolta a vivere nel suo monastero. Non so come siano andate le cose dopo la sua morte, ma fino a quel momento a nessuno era mai stato permesso di entrarvi. Riconobbe in Freda una persona speciale, senza dubbio. Quando Ayang Rinpoche dice che era una tulku, intende dire che la sua attività dimostrava che lo era, perché non si poteva avere un'attività del genere, con tutto allineato, con tutto a disposizione e la capacità di svolgerla senza che qualcosa fluisse attraverso di essa.

IB: Una vita straordinaria, in questo senso. Credo che alcuni degli aspetti emersi dalla registrazione e da altri che hai approfondito nel libro riguardino il suo allontanamento dalla sua formazione cristiana, pur avendo in realtà dedicato la sua vita al servizio degli altri.

Il buddismo, nella sua trasformazione in Occidente, sta assumendo una prospettiva più ambientale e sociale, a differenza di quanto accadeva ai tempi del Buddha, quando la società era vista come statica, immutabile, e quindi non incoraggiata a impegnarsi per cambiare il mondo. La vita di Freda Bedi, invece, ancor prima di abbracciare apertamente il buddismo, dimostra il suo profondo impegno nel combattere le ingiustizie del mondo.

NL: Credo che questo derivasse dalla sua formazione cristiana. Credo che derivi dal cristianesimo, perché le immagini di donne attiviste che la circondavano a St. Hughes rappresentava proprio questo, anche se il collage era estremamente vittoriano sotto molti aspetti (doveva esserlo, ovviamente, per prendersi cura delle ragazze in modo adeguato). Erano come la prima linea del femminismo, ma non credo che "femminismo" fosse una parola in uso all'epoca. Né lo era "meditazione". Lei era tutte queste cose, ma non ne parlava mai apertamente.

IB: Ciononostante, in qualche modo i suoi primi anni di attivismo hanno lasciato un segno, persino sulle tradizioni di cui in seguito entrò a far parte attraverso il XVI Karmapa, che ebbe un'influenza enorme sulla vita di così tante persone, comprese le comunità native americane Hopi. Ha spinto una generazione in Occidente a fondere i propri impulsi attivisti con la visione contemplativa, la visione della

compassione attiva e del buddismo. Ciò che ho percepito dal libro è che la sua vita, che unisce attivismo e vita contemplativa, è davvero un'eredità che tutti noi, indirettamente (consapevolmente o inconsapevolmente), abbiamo ricevuto da lei. Il buddismo, in un certo senso, non sarà più lo stesso; includerà sempre, credo, quel senso di responsabilità.

Domanda: Quanti anni aveva e dove si trovava esattamente al momento della sua morte?

NL: È davvero interessante. Morì all'età di 67 anni nel 1977 all'Hotel Oberoi di Delhi, dove la sua amica Goodie Oberoi (la moglie del proprietario della catena alberghiera) le aveva sempre riservato una stanza accanto alla sua suite: la stanza 146. Morì lì.

Quell'anno si recò a Delhi per la Conferenza Mondiale Buddhista. Sembrava avesse avuto un presentimento di morte, secondo la sua assistente, che lasciò molte informazioni su ciò che aveva fatto nei sei mesi precedenti, informazioni che sembravano indicare una sua preparazione.

Ma quando ho letto le sue lettere di quel periodo, non c'era alcun indizio, assolutamente nessuno. Rimase a Mumbai, credo, dove sua figlia stava partorendo, per altri 17 giorni prima di andare alla conferenza.

Tutto ciò che posso dire è che era pronta, completamente pronta; non le importava quando sarebbe morta, era pronta.

D: Di cosa è morta?

NL: Beh, il punto è che è difficile stabilire se abbia avuto un infarto mentre era seduta in meditazione. È sicuramente morta seduta in meditazione. Stabilire se abbia avuto un infarto contemporaneamente o meno è difficile, ma quando ho chiesto ad Ayang Rinpoche (che le aveva insegnato il phowa) di spiegarmi le diverse fasi del phowa – perché avevo sempre pensato che il phowa consistesse nell'espellere la propria coscienza – dal modo in cui lo ha descritto ho capito che il livello più alto era il Dharmakaya phowa, il che sembrava indicare che Freda fosse morta nel Dharmakaya phowa, dove non è necessario espellere la coscienza.

IB: Ho trovato la tua descrizione molto interessante; quest'idea di dissolversi nella coscienza di base.

NL: Allora sorge la domanda: si è reincarnata? O ha scelto di non farlo? O semplicemente nessuno si è preoccupato di farla riconoscere?

È un processo che deve avvenire perché il XVI Karmapa non c'era più.

Ma lei lo ha descritto come un fiume sotterraneo che aveva attraversato la sua vita da allora e che alla fine è esploso in superficie, diventando la corrente principale.

Questo è ciò che ho provato quando ero nel santuario dove si trovavano le sue ceneri: ho sentito che lei era ancora lì.

E la famiglia sentiva che lei era ancora la loro protettrice. Hanno onorato pienamente la sua presenza.

Domanda: Posso farle una domanda sulle donne nel Buddhismo? Trovo la sua storia di vita affascinante, in particolare ciò di cui ha parlato riguardo al principio femminile. Credo davvero che sia qualcosa che manca ancora nella maggior parte del Buddhismo contemporaneo. Faccio parte di un gruppo Zen in cui abbiamo iniziato a promuovere le donne nello Zen, ma siamo ancora agli inizi. Potrebbe forse parlarci di cosa nella vita di Freda potrebbe essere più rilevante per incoraggiare le donne di oggi a partecipare più attivamente agli insegnamenti?

NL: Credo che la risposta più semplice sia: "Non smettete mai di essere donne". Davvero. Mantieni vivo il principio femminile e non cercare di essere diversa.

Questa è una storia che attraversa culture, dimensioni e coscienze. La vita di Freda è stata un viaggio epico sullo sfondo dei più grandi movimenti del XX secolo: il marxismo, la Grande Depressione, l'ascesa del fascismo, la Seconda Guerra Mondiale, l'anticolonialismo di Gandhi, l'indipendenza e la spartizione dell'India, la diaspora tibetana e l'esplosione della controcultura degli anni Sessanta.





Freda a Lahore negli anni '30. *Per gentile concessione della famiglia Bedi.*



1960. Freda Bedi con i membri della sua famiglia: suo marito Baba Pyare Lal Bedi, suo figlio Kabir e sua figlia Guli sui gradini del loro piccolo appartamento di Delhi con i membri della famiglia "adottivi" da poco, Chögyam Trungpa Rinpoche e Akong Rinpoche, trovati da Freda nei campi profughi. Vissero insieme per diversi anni.



Sua Santità il XVI Karmapa seduto al centro, circondato da Chögyam Trungpa, Akong Rinpoche, Freda e B.P.L. Bedi, Delhi, 1961. Per gentile concessione degli archivi KTD.



Sua Santità il XVI Karmapa seduto all'aperto con Ani Karma Kechog Palmo





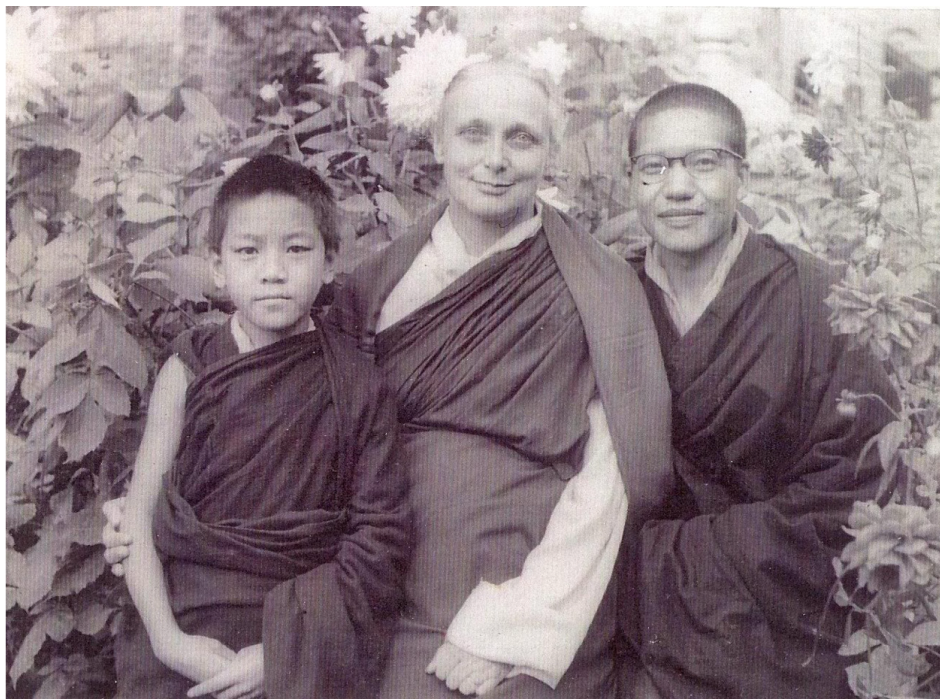


Sua Santità il XVI Karmapa al Grand Canyon, 1974. *Per gentile concessione dell'archivio KTD.*





*Rangjung Rigpe Dorje, 16th Karmapa ricevuto da Papa Paolo VI in Vaticano il 17 gennaio 1975
Gelongma Karma Kechog Palmo è la terza alla sinistra del Papa*



A sinistra, Ringu Tulku; a destra, Akong Rinpoche. Per gentile concessione della famiglia Bedi.

“Freda Bedi, che noi tutti chiamavamo affettuosamente Mammina, ha davvero ridato la vita a migliaia di profughi tibetani, ma è stata anche qualcosa di più. Si è addentrata in profondità nell'antica saggezza tibetana e ne è divenuta un'incarnazione per il resto del mondo, proprio mentre in Tibet quell'antica saggezza veniva distrutta. La storia del buddhismo tibetano in Occidente non sarebbe completa senza di lei.” Ringu Tulku Rinpoche.



Bibliografia Essenziale

- “The Revolutionary Life of Freda Bedi: British Feminist, Indian Nationalist, Buddhist Nun”. V. Mackenzie, 2017.
- “The Spiritual Odyssey of Freda Bedi: England, India, Burma, Sikkim, and Beyond”. N. Levine, 2018.
- “The Lives of Freda. The Political, Spiritual and Personal Journeys of Freda Bedi”. A. Whitehead, 2019.

**JETSUNMA JAMYANG DOLMA È LA TULKU
DI ANI KARMA TSULTRIM KECHOG PALMO - SISTER PALMO
(FREDA MARIE HOULSTON BEDI 1911-1977)**



Jetsünma Jamyang Dolma è un'insegnante, praticante e detentrica del lignaggio di grande talento nella tradizione Nyingma del Buddhismo Tibetano.

Sua Santità Kyabgon Gongma Trichen Rinpoche, 41° Sakya Trizin, ha riconosciuto Jetsünma come la reincarnazione di Karma Tsultrim Kechog Palmo, altrimenti nota come Freda Bedi (1911-1977).

Jetsünma ha trascorso nove anni presso l'Università Monastica di Namdroling (Shedra) studiando tutte le principali discipline del Buddhismo.

Ha poi completato gli studi con sette anni di ritiro sotto la guida di Tulku Sang-ngag Rinpoche.

Successivamente, Tulku Sang-ngag Rinpoche le ha conferito il titolo di *Jetsünma* ("venerabile reverenda") come direttrice dei centri di studio e pratica del Monastero della Foglia Turchese e di Kusum Khandro Ling in Nepal.

Ha istruito le monache del luogo nella tradizione buddista e in tutti gli aspetti del tradizionale ritiro triennale.

In seguito, Jetsünma desiderava non solo imparare l'inglese, ma anche comprendere la mentalità degli occidentali. Così ha trascorso due anni studiando psicologia e filosofia occidentale alla Boston University. Jetsünma utilizza queste basi per insegnare in modo da rispondere ai bisogni reali delle persone moderne, sia nell'alleviare lo stress della vita quotidiana sia nella ricerca buddista dell'illuminazione.

Negli Stati Uniti, Jetsünma insegna principalmente presso l'Ewam Garden of One Thousand Buddhas nel Montana, parlando un inglese fluente.